

Gli avvocati Giulia Bongiorno e Luca Maori rendono edotto Mario Giuseppe Alessi della facoltà di astensione riconosciuta ai prossimi congiunti dell'imputato o della persona sottoposta ad indagini e lo invitano a dichiarare se riveste la qualità di responsabile civile o di persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria in relazione ai fatti in oggetto ovvero se nel medesimo procedimento svolga o abbia svolto la funzione di giudice, pubblico ministero o di loro ausiliario nonché di difensore che abbia svolto attività di investigazione difensiva o di coadiutore che abbia formato la documentazione delle dichiarazioni e delle informazioni assunte ai sensi dell'art. 391 *ter* c.p.p.


Gli avvocati Giulia Bongiorno e Luca Maori rendono noto a Mario Giuseppe Alessi che se accetterà di rispondere alle domande che gli verranno rivolte, il colloquio sarà registrato e sarà redatto verbale *riassuntivo* delle dichiarazioni da lui rilasciate mentre, in caso di rifiuto, potrà essere chiamato a deporre innanzi alla competente autorità giudiziaria e che in tale sede dovrà comunque rispondere anche alle domande formulate dai difensori ovvero potrà essere invitato a rendere informazioni innanzi al pubblico ministero ove non rivesta la qualità di persona sottoposta ad indagini o di imputato nel medesimo procedimento o in un diverso procedimento nelle ipotesi previste dall'art. 210 c.p.p. In tal caso l'audizione si svolgerà alla presenza dei predetti difensori che per primi formuleranno le domande.

Mario Giuseppe Alessi dichiara di voler rispondere alle domande che gli saranno rivolte, di non essere sottoposto ad indagini o imputato nel procedimento penale di cui sopra o in altro procedimento connesso o per un reato collegato e di *non essere* mai stato sentito sui fatti oggetto del procedimento dalla polizia giudiziaria o dal pubblico ministero, di non trovarsi in alcuna delle situazioni contemplate dall'art. 197, comma 1, lettere *c*) e *d*) c.p.p., ossia di non rivestire la qualità responsabile civile o di persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria in relazione ai fatti in oggetto e che nel medesimo procedimento non ha svolto la funzione di giudice, pubblico ministero o loro ausiliario ovvero di difensore che abbia svolto attività di investigazione difensiva o di coadiutore che abbia formato la documentazione delle dichiarazioni e delle informazioni assunte ai sensi dell'art. 391 *ter* c.p.p. ed, inoltre, di non rivestire la qualità di prossimo congiunto dell'imputato Raffaele Sollecito.

Consente, altresì, che durante le operazioni venga eseguita registrazione audiovisiva.

DOMANDA (avv. ): Lei ha scritto alcune lettere indirizzate all'avv. Giulia Bongiorno?

RISPOSTA: Le ho scritto alcune lettere per riferire quanto a me è stato confidato da Rudy Guede dentro questo carcere di Viterbo. Faccio presente che non sono il solo ad essere a conoscenza di quanto dirò oggi perché ci sono altre tre persone che potranno confermare la mia dichiarazione odierna.



Faccio inoltre rilevare che gli altri tre detenuti potranno riferire almeno delle circostanze se non tutte quelle di cui oggi vi parlerò. Aggiungo che vi informerò anche del contenuto di un telegramma giunto a Rudy Guede e scritto dai suoi difensori.

L'8 novembre 2009 ero rientrato in carcere dopo aver partecipato ad una udienza al Tribunale di Bologna per il mio procedimento.

Il giorno successivo il 9 novembre sono andato a fare l'ora d'aria insieme ad altri detenuti alle ore 13.00 e tra questi vi era Rudy Guede con il quale avevo un rapporto molto buono perché spesso già dal mese di maggio passavamo l'ora di aria insieme. Guede mi disse che mi voleva parlare per chiedermi un consiglio riservato.

Voglio precisare in merito al tipo di rapporto che mi legava al Guede che con lui facevo anche socialità per 3 ore ogni pomeriggio.

In definitiva non mancava giorno che io e il Guede non passassimo tempo insieme.

Lo dico per chiarire le ragioni per cui il Guede ha deciso di farmi alcune confidenze.

Voglio precisare anche che il rapporto con il Guede si era stretto al punto che io stesso a volte facevo da tramite con l'infermeria per qualsiasi problema che riguardasse la sua salute.

Nel contesto di questi rapporti Guede il 9 novembre 2009 mi rappresentò che nei giorni successivi, in particolare il 18 novembre 2009, aveva un appello e stava riflettendo se in quella sede andare a dire la verità sull'omicidio di Meredith Kercher. In particolare mi chiedeva se e quali conseguenze avrebbero avuto sulla sua posizione delle nuove dichiarazioni che ricostruivano secondo verità quanto accaduto la notte dell'omicidio.

Io risposi che non ero un avvocato e non sapevo cosa volesse dire, ma credevo che sarebbe stato utile dire la verità. Lui allora si confidò con me descrivendomi quanto accaduto la notte dell'omicidio.

Rudy Guede mi disse che aveva conosciuto Meredith Kercher alcuni giorni prima dell'omicidio in un locale mentre era in compagnia di un suo amico.

La sera dell'omicidio a sorpresa cioè all'insaputa della Kercher i due si erano recati a casa di Meredith Kercher e in maniera esplicita Rudy dopo i primi approcci aveva chiesto alla Kercher di avere un rapporto sessuale a tre.

La Kercher non gradiva l'approccio e respingeva la richiesta, addirittura si era proprio alzata e incitava il Guede e l'amico ad uscire dalla casa.

A questo punto il Guede chiedeva dove fosse il bagno e si tratteneva in bagno per un po' di tempo, 10, 15 minuti al massimo.

Subito dopo rientrato nella stanza aveva trovato una scena del tutto e cioè la Kercher distesa con le spalle a terra seminuda e il suo amico che la teneva per le braccia Rudy assume una posizione tipo a cavalcioni sulla ragazza e si cominciava a masturbare.

Mentre il Guede mi narrava queste cose era turbato e gli venivano le lacrime agli occhi e quindi qualcuno ha notato questo suo stato d'animo. La seconda parte delle confidenze è invece avvenuta mentre stavamo nelle rispettive celle e proprio in questa occasione lui ha proseguito a narrare quanto era avvenuto quella notte. In particolare mi ha detto che ad un certo punto lui e il suo amico avrebbero cambiato posizione nel senso che l'amico avrebbe tentato di avere un rapporto orale con la Meredith mentre il Guede stava dietro.

Ha precisato in particolare che l'amico stava davanti a Meredith che era inginocchiata mentre il Guede stava alle spalle di Meredith con il ginocchio sulla schiena. La Kercher cercava di divincolarsi.

Preciso che la gamba di Rudy era tesa e che la schiena di Meredith poggiava su questa gamba.

La Kercher tentava di divincolarsi e a questo punto l'amico di Guede ha tirato fuori dalla tasca un coltello con un manico con un colore, definito da Guede, "color avorio". Mentre la Kercher cercava di divincolarsi voltandosi è rimasta ferita dalla lama. A questo punto visto che cominciava a sanguinare il Guede trovandosi le mani insanguinate lasciava la presa.

Mentre il Guede cercava in tutti i modi di tamponare la ferita con dei panni l'amico lo rimproverava dicendo testualmente queste parole "finiamola sennò questa troia ci fa marcire in carcere".

A questo punto il suo amico l'ha finita dandogli varie coltellate al collo mentre il Guede cercava dei panni per tamponare le ferite. Dopo ciò è andato via mentre il Guede è rimasto con la Kercher cercando in tutti i modi di tamponare la ferita.

Poi accortosi che non respirava più anche lui è andato via.

Altre circostanze che ho appreso in merito a quanto accaduto quella notte riguardano il fatto che subito dopo l'omicidio il Guede è andato in un locale e lì ha incontrato il suo amico del tutto casualmente. Il suo amico in quell'occasione gli aveva consegnato dei soldi invitandolo a scappare dall'Italia. Il Guede a mia domanda ha risposto che non era in grado di dirmi se quel denaro era stato rubato alla Kercher. Chiesi anche al Guede in questa ricostruzione come si giustificava il vetro rotto e il sasso che erano stati rinvenuti nella casa della Kercher, ma il Guede rispose che finché lui era in quella casa non aveva sentito rumori e nulla sapeva riguardo a quel vetro.

Io invitavo in quella e nelle successive occasioni ripetutamente il Guede che vedevo quotidianamente a dire la verità anche perché in carcere c'erano due innocenti e il Guede mi rispondeva che non era stato certamente lui a mettere in mezzo i ragazzi ma la Procura della Repubblica ma prima dell'udienza in Corte d'Appello il 18 novembre 2009 mi rassicurava che

avrebbe detto la verità . Io comunque non solo insistevo ma addirittura, dopo aver constatato che in appello non aveva assolutamente dato seguito a quanto mi aveva promesso e cioè dire la verità, ho avuto dei veri e propri contrasti anche forti con il Guede. Posso anche riferire a titolo esemplificativo un episodio specifico avvenuto in cella 11 alla presenza di De Cesare Antonio, Trinca Ciprian e Rudy Guede.

Noi giocavamo a carte ed ancora una volta nel corso di un servizio televisivo si parlava della vicenda dell'omicidio Meredith e d essendo intervistato in quel momento il difensore di Sollecito Luca Maori.

A quel punto il Guede fece un commento contro il Sollecito dicendo che il padre di Sollecito è un massone, che l'avv Bongiorno militando nel partito di Berlusconi poteva farsi pubblicità su mediaset mentre lui non aveva analogha possibilità di difesa e in sostanza diceva che era una vittima. Immediatamente gli ho contestato pubblicamente il fatto che lui stesso aveva detto che Sollecito era innocente e quindi non riuscivo a comprendere perché faceva quel tipo di commenti. La discussione era molto animata ed io stavo per aggredire Guede ma il De Cesare mi ha bloccato.

Faccio presente inoltre che nei giorni successivi è arrivato al carcere un nuovo detenuto di nome Castelluccio e che ho appreso successivamente che alcune delle conversazioni tra me e Guede fatte dalle rispettive celle erano state a mia insaputa ascoltate da altri detenuti e in particolare dal De Cesare e da Castelluccio Marco.


Ho appreso ciò proprio dallo stesso Castelluccio. Una sera mi è pervenuto dentro una saponetta con tutta la confezione un biglietto in cui Castelluccio e De Cesare con calligrafia di De Cesare mi invitavano ad andare all'aria. Faccio presente che sono in possesso di questo biglietto e mi dichiaro disponibile ad esibirlo.

Quando ci incontrammo all'aria il De Cesare e il Castelluccio mi dissero che avevano ascoltato almeno alcune parti dei miei colloqui con il Guede.

Ho detto più volte al Guede che se lui non avesse detto la verità sarei stato io a dire la verità e cioè che c'erano due innocenti in carcere e a riferire le confidenze che mi aveva fatto.

Rudi Guede al carcere riceveva visite solo da amici non da familiari. Posso dire ciò in quanto io stesso come ho detto in virtù del rapporto che si era instaurato tra noi redigevo le istanze per i colloqui.

Quando ho acquisito la consapevolezza che il Guede non avrebbe detto la verità ho tentato di trovare il modo di assumermi la responsabilità di fare chiarezza sui fatti e ho cercato di trovare gli indirizzi degli avvocati di Sollecito per scrivere loro quanto è a mia conoscenza. I miei rapporti con il Guede si sono bruscamente interrotti quando gli ho detto che avrei rivelato in maniera puntuale quanto confidatomi.



Credendo che fosse utile ho anche fatto la nomina a difensore dell'avv. Bongiorno ma ho ricevuto la sua lettera in cui mi faceva presente che la procedura per assumere informazioni prevede dei passaggi. Tengo a dire che molte di queste circostanze sono a conoscenza del De Cesare.

Mi preme sottolineare che in moltissime occasioni il Guede in maniera assolutamente chiara ed esplicita ha detto che Raffaele Sollecito e Amanda Knox erano del tutto estranei all'omicidio.

Ricordo in particolare un colloquio in cui mi colpì il fatto che Rudy sosteneva che Raffaele Sollecito si era "comprato" la laurea. Si parlava inoltre del fatto che la sorella era stata radiata dai carabinieri per aver commesso alcuni gravi fatti. In quell'occasione replicai che non vedevo come fosse possibile che lui fosse a conoscenza di queste cose e il Guede mi disse che non aveva in effetti mai conosciuto Raffaele Sollecito e Amanda Knox e che queste circostanze gli venivano raccontate da un amico che lo veniva a trovare in carcere.

Quindi Rudy Guede non solo ha affermato che Raffaele Sollecito e Amanda Knox sono estranei all'omicidio ma anche di non averli mai conosciuti.

A domanda risponde: non sono in grado di riferire il nome dell'amico di Guede che secondo la narrazione di Guede ha consumato l'omicidio perché il Guede non mi ha mai fatto il suo nome. Posso solo dire che un amico che lo veniva a trovare aveva il nome di Daniel.

Voglio concludere precisando che io non sto facendo queste dichiarazioni per ottenere dei benefici in quanto sono consapevole del fatto che la mia pena è l'ergastolo. L'unica ragione che mi ha spinto a scriverle di venire a raccogliere le mie dichiarazioni è quella di voler aiutare dei ragazzi che hanno l'età dei miei figli essendo stato destinatario della confidenza relativa alla loro innocenza.

Richiesto se ha osservazioni da fare in ordine al contenuto della verbalizzazione, Mario Giuseppe Alessi dichiara esaustiva la presente verbalizzazione e di volere effettuare la seguente precisazione

Preciso anche che alcune di queste dichiarazioni le ho rivelate anche a Suora Annunziata e a padre Antonio che sono religiosi che mi vengono a trovare in carcere e che mi hanno incoraggiato ad andare avanti verso la verità.

Del presente verbale che consta di n. 6 pagine e che viene chiuso alle ore 12.15, viene data lettura a Mario Giuseppe Alessi, il quale, unitamente a tutti i soggetti intervenuti, lo sottoscrive per conferma in ogni sua pagina.